

Roma, 25/12/2019

NATALE DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 9, 1-6
 Salmo 96 (95)
 Tito 2, 11-14
Vangelo: Luca 2, 1-14



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!
 Gloria al Signore, sempre!

È bellissimo questo annuncio degli Angeli ai pastori: *“Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.”* Sono parole stupende che hanno cambiato la vita dei pastori e del Mondo.

“Oggi” è ripetuto sette volte nel Vangelo di Luca: è la pienezza. Il mistero di Dio si compie oggi.

Noi abbiamo celebrato il Natale l’anno scorso, due, tre... anni fa. Oggi è il Natale nuovo, non perché è un mistero nuovo, ma perché siamo nuovi noi, non siamo più quelli dell’anno scorso. Il Signore, oggi, si incarna nella nostra vita. Questo Gesù che viene annunciato è il Salvatore, il Guaritore.

Gesù è Colui che ci guarisce, al di là del protocollo, al di là dei medici e delle

varie tecniche. Gesù, che porta la liberazione dai mali, è il Cristo, il Messia, che realizza le promesse di Dio nell’Antico Testamento e nella nostra vita.

Noi ci aspettiamo che un colpo di fortuna, una vincita cambino la nostra vita; dobbiamo comprendere che solo Gesù può darci quello di cui abbiamo bisogno nella nostra vita.

Gesù è anche il Signore: tante volte lo diciamo, ma forse solo a parole.

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”* Quando ci comportiamo come i nostri nemici, questi diventano “il nostro signore”.

Il nostro Signore diventa Gesù, quando vive in noi. *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.” Galati 2, 20.*

Molte volte, entriamo nelle derive della religione, dei precetti, dei Comandamenti.

Il Papa, più volte, in questi giorni ha ribadito che noi ci incontriamo con una Persona.

In questo Natale dobbiamo chiederci: -Io ho incontrato veramente Gesù, il Signore, il Salvatore, il Messia, Colui che mi guarisce, mi libererà, dà pace a questo cuore inquieto, Colui che diventa il centro propulsore della mia vita, il mio orientamento?-

Dobbiamo riscegliere Gesù ogni giorno e dovremmo far incontrare le persone con Gesù, non con una legge o un precetto o una morale...

Da 2.000 anni, questo annuncio risuona nella Chiesa e nel Mondo.

Il Natale è ricco di simboli.

***La notte.**

Gesù nasce di notte. I pastori sorvegliano il gregge di notte. La notte è un tempo teologico. Gesù nasce nelle nostre notti, nel nostro buio, nella nostra esistenza più nera.

Quando Giuda partecipa all'Ultima Cena ed esce, per chiamare i soldati, affinché arrestino Gesù, *era notte*. Viene specificato "*era notte*", perché era notte nel cuore di Giuda.

Tante volte, viviamo l'esistenza al buio, al nero di seppia, senza sapere da che parte muoversi. Gesù irrompe nella nostra vita, porta luce e la cambia.

***Il bue. L'asino.**

L'unico riferimento che abbiamo è in **Isaia 1, 3**: "*Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende.*"

Il bue e l'asinello sono due simboli importanti. San Francesco li mette nel presepio, dopo averli visti in Egitto. Il bue è il dio Horus, il dio dell'illuminazione. L'asino è il dio Seth, il dio del freno.

La nostra vita spirituale è fatta di grandi ascensioni e regressioni. La vita spirituale non è un'ascensione continua, ma un salire e scendere, correre e frenarsi: questo è il cielo, di cui si parla nel Vangelo.

Molti di noi sono goffi nei movimenti, ma Dio ha bisogno anche della nostra "buaggine".

La figura più bella è quella dell'asino. Gesù, per entrare a Gerusalemme, prende un asino che nessuno ha mai cavalcato, perché non valeva niente.

Chi è messo ai margini della società, dell'amicizia, della vita, dell'amore è chiamato da Dio e messo nel presepio. Dio ha bisogno di noi.

Luca 19, 31: "*E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno.*"

Il Signore ha bisogno di ciascuno di noi.

Il Santo Curato d'Ars, patrono dei Parroci, non era stato ammesso agli esami, perché era ritenuto ignorante. Si è sentito dire: -Sei un asino!-

Il Santo Curato d'Ars risponde che, se Sansone con una mascella d'asino ha sterminato tutti i nemici, un asino intero avrebbe potuto fare molto di più.

Il Signore ha bisogno di noi anche se siamo asini, perché si veda che le meraviglie che compie non derivano da noi, ma da Lui.

***Il Bambino.**

Dio nasce Bambino. Il bambino ha bisogno di tutto. Dio ha bisogno di noi, per venire al mondo e svilupparsi.

***Betlemme.**

Le paure di Giuseppe sono servite al Signore, perché Gesù andasse a Nazareth. Gli intrighi dell'invasore romano, che stava facendo il censimento, il peccato più grave, per vedere quante tasse poteva riscuotere, obbligava a recarsi nella propria città. La città di Giuseppe è Betlemme.

Michea 5, 1: *“E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.”*

Non prendiamocela per un fallimento, un trasferimento..., perché Dio si inserisce nella storia, per realizzare il suo piano.

Betlemme significa “città del pane”.

Gesù viene messo in una mangiatoia, formata da due tasche, che scendevano a lato del dorso dell'asino: in una tasca venivano messi gli attrezzi di lavoro, nell'altra il pane e il formaggio. Gesù è stato deposto nella parte più pulita, nel portapanne, Lui che diventerà Pane di vita, Eucaristia. **Luca 2, 12:** *“Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.”*

Come mai Gesù non nasce a Gerusalemme?

Gerusalemme è la città del potere. Nella città del potere non c'è il Divino. Quando i Maghi iniziano il loro cammino, seguono la stella; arrivati a Gerusalemme non la vedono più.

Una volta che entriamo nel ruolo, negli intrighi del potere, non vediamo più il Signore, solo la religione, le leggi... Perdiamo la stella.

A Gerusalemme c'è Erode, che è invidioso della nascita del Re Divino e ordina di ammazzare tutti i bambini dai due anni in giù.

Anche noi possiamo avere la “sindrome di Erode”, quando vediamo che gli altri sono migliori di noi; anziché emularli, li vogliamo uccidere. Dovremmo essere contenti del bene degli altri.

A Gerusalemme risiedono anche i preti, che non si muovono, per andare a visitare il Bambino: diventano complici di Erode.

***I pastori.**

I pastori sono persone scomunicate dalla Sinagoga; si facevano giustizia da soli, vivevano in mezzo agli animali. I pastori non potevano testimoniare in tribunale: erano fuori dalla vita sociale. Si apre il cielo e Dio parla proprio a loro: *“Oggi per voi è nato il Salvatore.”*

I pastori si incamminano: ecco le sorprese della fede, le sorprese di Dio.

“Questo Bambino è il Salvatore, il Messia, il Cristo Signore”: Maria e Giuseppe lo sanno. I pastori confermano.

Questo significa che noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci confermi in quello che stiamo vivendo. Noi abbiamo bisogno di una comunità, di confratelli, di amici che ci confermino quello che già sappiamo.

Tutti un po’ siamo pastori. I pastori vegliano nella notte e devono sorvegliare le pecore, perché non vengano rubate. Devono stare attenti

Tutti abbiamo persone che il Signore ci ha dato, perché le custodiamo.

“Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle.”

L’Amore per Gesù si vede nel servizio, che si presta in famiglia, al lavoro... I pastori ci insegnano ad assumerci le nostre responsabilità.

1 Pietro 5, 2-3: *“Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.”*

Noi siamo chiamati ad intercedere.

Samuele sostiene di non voler trovarsi in peccato, per non aver pregato.

Abbiamo pregato per le persone a noi affidate?

Giacomo 4, 17: *“Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.”*

Dovremmo rivedere il nostro comportamento.

Luca 2, 18: *“Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.”*

La gente si stupisce quando parliamo di Gesù oppure si scandalizza?

Buon Natale di stupore!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.